



L'Unità



Giornale + libro

(Collana
25 grandi registi)

«ROBERT ALTMAN»



MERCOLEDÌ 12 APRILE 1995 L. 2.500

L'inchiesta su piazza Fontana

Un sosia «incastrò» Valpreda

MILANO. L'inchiesta del giudice Salvini sulla strage di Piazza Fontana rivela un inquietante depistaggio, forse il più clamoroso di una serie interminabile. Il 12 dicembre 1969 i fascisti legati ai servizi segreti, responsabili dell'attentato, fecero salire su un taxi un loro camerata, un sosia dell'anarchico Pietro Valpreda, che si fece lasciare proprio nei pressi della banca. Il taxista riconobbe in lui l'uomo che gli inquirenti cercavano e così il ballerino anarchico fu incastrato e si poté inventare la «pista rossa». Ora il sosia è stato identificato, alcuni fascisti hanno ammesso.

GIANINI COPPINI
A PAGINA 3



Pietro Valpreda arrestato nel 1969

IL COMMENTO

Il dolore e le menzogne di quei giorni a Milano

GAMILLA CEDERNA

RICORDO BENISSIMO quel giorno a Milano. Era una bellissima Milano rosso ed oro, con i colori del Natale. D'un tratto sento ad intermittenza le voci delle sirene che risuonano nella città. Alcune voci dicono che è scoppiata una caldaia. Poi mi dicono che c'è stata un'esplosione alla Banca dell'Agricoltura a piazza Fontana. Arrivo lì e vedo l'orrore. Vedo Aniasi, il sindaco. Vedo il vescovo. Sono sconvolto. Incontro un amico dell'Espresso, Mario Scialoja, che mi racconta l'odore della guerra, il sangue, il Giudizio Universale. Mi racconta che ha cercato di togliere uno stivale ad una persona in fin di vita. Mi racconta l'orrore. Il giorno dopo sento dire che c'è sta-

to un taxi con su un uomo che sembrava Valpreda: aveva una valigetta in mano, era stato portato in piazza Fontana. Vado a trovare il professore in pedagogia Liliano Paolucci. Era lui che aveva ricevuto le confidenze di Cornelio Rolandi, il tassista che affermava di aver portato sul suo taxi Pietro Valpreda. Mi riferisce il concitato racconto di Rolandi. Si fa dare il numero di taxi, un numero facilissimo da ricordare: il 3444. Come in ufficio e avverte la volante. Da lì il suo nome, l'indirizzo, la professione. Poi quasi si pente di averlo fatto: «Chissà quante noie avrà d'ora innanzi», pensa. Ma da quel giorno, a parte i cronisti, nessuno si fa vivo più con il professor Paolucci, né la polizia né i carabinieri. Viene intervistato dai giornalisti francesi e tedeschi ma, per gli investigatori italiani, non esiste. Perché non lo mettono a

confronto con Cornelio Rolandi? Magari si sarebbe contraddetto, magari sarebbe emersa un'altra verità. Invece no, lo prendono e lo spediscono a Roma come un pacco, gli mostrano la foto di Valpreda. Quello era l'uomo da riconoscere. Davanti a Vittorio Occorsio e a Guido Calvi, Rolandi dice indicando la foto: «Se non è lui qui non c'è», frase che Occorsio non fa mettere a verbale. Insomma, non c'è mai stata la richiesta di un confronto serio. Ora, a tanti anni di distanza, viene una conferma che c'era la volontà di indirizzare le indagini. Anzi, che c'era addirittura un piano premeditato. Mi fa un'impressione terribile. E mi riporta alla mente il clima plumbeo, dominato da rigurgiti neofascisti, che si viveva alla fine degli anni Sessanta, in quella Milano color rosso e oro che si preparava al Natale.

Primo traguardo nella trattativa governo-sindacati-industriali

Ora la liquidazione sarà una pensione bis

Fondi integrativi con la buonuscita

ROMA. Riforma-previdenza in dirittura d'arrivo. Per oggi dovrebbe andare in porto l'intesa sui nuovi fondi integrativi. L'accordo, sul quale hanno lavorato a lungo anche ieri il ministro del Lavoro ed i tecnici di Cgil, Cisl e Uil, è praticamente definito. Tra le novità, la possibilità per i neo assunti di investire nei nuovi fondi l'intero ammontare delle risorse destinate alla liquidazione. Confermati gli sgravi fiscali e le forme di finanziamento già note. Se non ci saranno ostacoli politici, ha assicurato ieri il presidente del Consiglio, tutta la riforma previdenziale potrà essere completata rapidamen-

te. Dini, poi, si è detto ottimista circa le sorti del nostro paese e riferendosi alle scadenze future dell'unità europea ha tenuto a ribadire che «l'Italia ce la farà».

All'Italia, e al governo in carica, ieri è arrivato anche l'incitamento del governatore della Bundesbank. «Sono fiducioso, l'Italia saprà risanare i propri conti pubblici», ha dichiarato Tietmayer incontrando a Roma i giornalisti.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI
ROBERTO GIOVANNINI ALLE PAGINE 4 17 • 19

Cofferati agli autonomi «Mettete sul tavolo la vostra proposta»



ROMA. «Non pretendiamo affatto di trattare anche per voi. Fate le vostre proposte come ha fatto il sindacato». Sulle pensionistiche è il messaggio che Sergio Cofferati lancia ai lavoratori autonomi e ai professionisti in agitazione contro la riforma. Ma il leader della Cgil ribadisce: tutti debbono contribuire al risanamento della previdenza pubblica che deve essere governata per tutti con eguali criteri.

PIERO DI SIENA
A PAGINA 3

Oggi chiude «la Voce» Montanelli in lacrime: «Lettori, mi congedo»



MILANO. «La Voce» di Montanelli è oggi per l'ultimo giorno in edicola. Il giornale sospende le pubblicazioni in attesa di nuovi capitali che per ora non si vedono. Montanelli in lacrime tra i suoi 70 redattori che restano senza posto di lavoro e lanciano accuse al condirettore Locatelli. L'addio ai lettori nell'ultimo editoriale: «Ho troppe cicatrici, chiedo a voi il diritto al congedo».

SILVIO TREVISANI
A PAGINA 7

Il leader dei Riformatori replica: «Io, a differenza di altri, non impazzisco per le sconfitte»

Rissa nel Polo dopo il voto di Padova

Berlusconi: colpa della follia di Pannella

I nuovi epuratori
ANDREA BARBATO
FRA LE TENSIONI della campagna elettorale e i presagi di future immane vittorie, spunta ogni tanto a destra la tentazione censoria, epuratrice. Si avverte latente una gran voglia di fare scopa, di prendersi una rivincita, cancellando gli avversari politici dal tavolo. Stavolta a scagliare la pietra è stato Franco Zaffirelli, che come artista dovrebbe co-

ROMA. La sconfitta di domenica? Tutta colpa di Pannella, «perso dietro la sua follia», che ha imposto l'«abortista» Negri nella «cattolicesima» Padova. Parola di Berlusconi. Che, nervosissimo, arringa la nobiltà romana. Non andate alle Seychelles, dice il Cavaliere, ma difendete la democrazia, le vostre case («I comunisti non le hanno e per invidia vogliono tassarle») e, soprattutto, le tv. Replica Pannella: «Io, quando perdo, non esco di senno».

SABATO FILM
-3
SABATO 15 APRILE CON
L'Unità UN GRANDE FILM
«Ricomincio da tre»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Monica Pertosa, 29 anni, tossicodipendente, voleva salvare l'amico

Braccata spara per cento km

Uccisa dai gendarmi francesi

Come in un film poliziesco una ragazza italiana di 29 anni è morta in Francia dopo essere stata braccata per più di tre ore dalla polizia. Tossicodipendente, da poco uscita da un istituto di recupero, Monica Pertosa ha tentato una disperata fuga dopo essere stata trovata in possesso di qualche grammo di hashish alla frontiera franco-spagnola. La «357» magnum impugnata a due mani, gambe piegate come Juliette Lewis in «Nati per uccidere», ha scaricato interi caricatori sui gendarmi francesi per favorire la fuga del compagno che si è così

dileguato. Poi è fuggita con un'altra macchina: non si è arresa sino a quando, dopo un inseguimento di 100 km, i proiettili l'hanno colpita al collo e alla spalla. Monica è morta pochi minuti dopo all'ospedale di Narbonne. Oggi la madre sarà in Francia per il riconoscimento ma ha già detto di non credere alla versione della polizia: «Ha fatto molti errori, ma non era un pistolero da Far-west. Anzi, non ha mai preso in mano un'arma».

ZONA
RETROCESSIONE
GENO MICHELE
A PAGINA 10

Dole si candida «America ti farò da nuova guida»
PIERO SANSONETTI
A PAGINA 18

Wolf si confessa «Segreti e vezzi della superspia»
PAOLO BOLDINI
A PAGINA 15

CHE TEMPO FA
L'apparato
L'AVVENENTE Giovanni Negri, dopo la sconfitta (tra l'altro non disonorevole) di Padova, ha sostenuto di avere perso contro la forza strabocchevole dell'apparato del Pci-Pds. Si noti, intanto, l'implacabile arguzia dialettica di Negri, che smaschera il sedicente Pds anteponendogli la sua ragione sociale occulta, Pci: solo la necessaria stringatezza televisiva gli ha suggerito di non denunciare per esteso l'autentica dicitura politica dei suoi avversari, che sarebbe, per la precisione, l'«Umulo dei Ciompi-Comune di Parigi-Prima Internazionale-Seconda Internazionale-Pci d'I-Pci-Pds», così che si sappia in giro che cosa si nasconde davvero dietro la querchia. Quanto all'apparato, è veramente una buona notizia scoprire che qualcuno ci crede ancora. Non so come facciano i pochi, residui funzionari e militanti non ancora lacerati dall'indigenza o sfiniti dall'inerzia dei loro sforzi a fingersi «apparato» così da spaventare Negri. Forse schierando sagome di cartone (baffute) dietro le finestre vuote delle federazioni e delle sezioni. Bravi, comunque.
[MICHELE SERRA]

È uscito
Reset
Ricchi e poveri, sinistra e destra, una mappa da rifare
Su questo numero:
Bourdieu, Ricolfi, Salerno, Borrelli, L. Bobbio, Cantarella, Deaglio, Martinelli, Onida, Perini, Somaini, Stame, Veca, Vitale, Zincone, Enzensberger, Cavalli, Martinotti, Missiroli, Savater, Baudrillard, Freccero, Marcesini, Virilio, Cataluccio, Mancia
UN MESE DI IDEE
DONZELLI EDITORE ROMA